

## Seconda parte

Giuseppe mi offre la possibilità di reagire a mia volta alle sue risposte, in un dialogo a distanza. Lo ringrazio.

Al suo primo chiarimento non ho nulla da aggiungere: sono soddisfatto che, senza contraddirsi, sia venuto a patti (anche lui) con l'umana aspettativa di essere ricordati con affetto da chi abbiamo accompagnato per un tratto di strada.

Quando alla seconda risposta (N.B.: Giuseppe, nel mio testo sono saltate tre parole: "Il prolungato lavoro *sulle reazioni controtransferali* durante la supervisione"). Ti rimando il testo corretto. Puoi rimetterle per favore anche nel punto in cui lo riprendi? Grazie), vorrei chiarire che il mio dubbio non riguarda la necessità che il futuro terapeuta sia accompagnato a raggiungere un equilibrio personale, ma il fatto che il luogo per aiutarlo sia la supervisione.

Il fatto che Luigi ricordi che i suoi supervisor di approccio analitico a suo tempo lo facevano assai raramente, ci rimanda al tema del contratto.

È appropriato prendere in carico le difficoltà personali dell'allievo quando non ci domanda una psicoterapia ma una supervisione? A volte è necessario, ma a mio giudizio molto raramente: non mi scandalizzano i contratti complessi, come dimostra il mio lavoro nei contesti coatti (ma non parlo delle violazioni di contratto!). A volte mi capita di fare un accenno fuggevole e un po' indiretto a una possibile risonanza personale, ma torno subito ai contenuti tecnici (a buon intenditor...). In altri casi, mi sembra più appropriato rimandare ad altri: "Ne ha parlato con il suo terapeuta?", "Ha considerato che forse questo è il momento giusto per intraprendere una terapia personale?", "Che ne pensano i suoi colleghi d'équipe di questa sua impasse?". Nessuna obiezione dunque a contribuire alla formazione personale dei futuri terapeuti: mi appassiono tantissimo al lavoro sul loro genogramma in gruppo, fatto anche con il coinvolgimento delle loro famiglie di origine (Cirillo, Selvini, Sorrentino, 2013). Le mie perplessità riguardano solo l'opportunità di caratterizzare fortemente in questo senso il contesto della supervisione.